



GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE  
"MEZALUNA - Mario Menabue"



Fraternità Cappuccini di Vignola

# 300 ANNI TRA NOI

*I cappuccini di Vignola dal 1698 ad oggi*

*A cura di Giampaolo Grandi*

*Coordinamento Massimo Bazzani - padre Paolo Grasselli*





# Sommario

INTRODUZIONE .....	<i>Giuseppe Trenti</i>	pag. 9
PRESENTAZIONE .....	<i>p. Paolo Grasselli e Massimo Bazzani</i>	” 11
Capitolo 1		
<b>La storia dei cappuccini</b> .....	<i>frate Andrea Maggioli</i>	” 13
Capitolo 2		
<b>L'origine del convento di Vignola</b> .....	<i>Giampaolo Grandi</i>	” 19
Capitolo 3		
<b>P. Bartolomeo Barbieri da Castelvetro</b> .....	<i>frate Andrea Maggioli</i>	” 27
Capitolo 4		
<b>Il convento: uno spazio ed un tempo     dilatati all'infinito</b> .....	<i>frate Antonello Ferretti</i>	” 31
Capitolo 5		
<b>I dipinti e gli arredi dell'antica chiesa</b> .....	<i>Lidia Righi Guerzoni</i>	” 41
Capitolo 6		
<b>La soppressione napoleonica del 1805</b> .....	<i>Mariagiulia Sandonà</i>	” 63
Capitolo 7		
<b>1825 - Il ritorno dei cappuccini a Vignola</b> .....	<i>Laura Cristina Niero</i>	” 85
Capitolo 8		
<b>La soppressione del 1866</b> .....	<i>Giovanna Sirotti</i>	” 99
Capitolo 9		
<b>Il riutilizzo delle strutture conventuali</b> .....	<i>Maria Grazia Grilli</i>	” 121
Capitolo 10		
<b>1938 - Il ritorno definitivo</b> .....	<i>Maria Grazia Grilli</i>	” 133
Capitolo 11		
<b>Il nuovo complesso religioso</b> .....	<i>Maria Luisa Modelli Bozzini</i>	” 149
Capitolo 12		
<b>Il tempio dell'Immacolata</b> .....	<i>Maria Giovanna Trenti</i>	” 167
Capitolo 13		
<b>Le tracce di una presenza</b> .....	<i>Laura Cristina Niero</i>	” 205

Capitolo 14		
	<b>Esempi di vita cappuccina</b> .....	<i>A cura della Redazione</i> " 219
Capitolo 15		
	<b>Il culto di santa Rita da Cascia</b> .....	<i>Maria Grazia Grilli</i> " 223
Capitolo 16		
	<b>Il Seminario Serafico</b> .....	<i>Faustino Barbieri</i> " 231
Capitolo 17		
	<b>Una vita francescana senza voti</b> .....	<i>frate Antonello Ferretti</i> " 241
Capitolo 18		
	<b>La Gioventù Francescana</b> .....	<i>Paolo Barbieri</i> " 247
Capitolo 19		
	<b>Lo sport... in convento</b> .....	<i>Pierluigi Albertini</i> " 257
Capitolo 20		
	<b>Su il sipario... in convento</b> .....	<i>Pierluigi Albertini</i> " 271
Capitolo 21		
	<b>Scout e cappuccini a Vignola</b> .....	<i>Umberto Leonardi</i> " 281
Capitolo 22		
	<b>La costruzione del nuovo Ufficio Postale</b> .....	<i>Antonia Zagnoni</i> " 305
Capitolo 23		
	<b>Il convento dei cappuccini nelle cronache vignolesi</b> .....	<i>Massimo Bazzani</i> " 315
Capitolo 24		
	<b>La Voce della chiesa dell'Immacolata</b> .....	<i>Gloriano Cantergiani</i> " 331
Capitolo 25		
	<b>I padri Guardiani del convento di Vignola dal 1938 ad oggi</b> .....	<i>A cura della Redazione</i> " 338
Capitolo 26		
	<b>Padre Salvatore, la "memoria viva"</b> .....	<i>A cura della Redazione</i> " 343
<b>Appendice</b>		
	<b>I santi citati - Note biografiche</b> .....	<i>Maria Giovanna Trenti</i> " 347

## Capitolo 1 La storia dei cappuccini

frate Andrea Maggioli

La Regola scritta da Francesco d'Assisi per il suo Ordine ha sempre evidenziato e continua a evidenziare posizioni oltremodo diversificate, ispirate alla vita del *Poverello*. Lungo il tempo, a partire dal XIII secolo, sorgevano all'interno dell'Ordine francescano fazioni contrapposte, a seconda dell'interpretazione della povertà, più o meno radicale. Anche all'inizio del '500 il clima di riforma si fece sentire tra i frati: piccoli gruppi di confratelli si mettevano insieme per esperienze di spiritualità e povertà assoluta. Esempi ci furono in Calabria, ma sarà nelle Marche con Matteo da Bascio (1495-1552) che prenderà l'avvio la riforma francescana detta dei Frati Cappuccini.

Frate Matteo, infatti, iniziò nel 1525 a condurre una vita dedita alla predicazione e alla povertà ed a lui si unirono altri frati che, staccandosi dai Frati dell'Osservanza e con l'appoggio della duchessa di Camerino Caterina Cybo, nipote del papa Clemente VII, ottennero nel 1528 l'approvazione di "indipendenza".

Gli avvenimenti successivi non furono facili, ma il passo era stato fatto. Il piccolo gruppo si diede degli statuti (Albacina 1529) e, andando sempre più crescendo, nel capitolo dei frati tenuto a Roma nel 1535, si diede delle vere e proprie *Costituzioni* su come doveva essere interpretata la Regola francescana nella forma più radicale.

A Roma i *Frati della vita eremitica*, che poi assumeranno il nome di *Frati Cappuccini* per volere del popolo, che così li chiamava per la forma del cappuccio allungato e a punta, si presero anche l'impegno di divulgare la loro forma di vita, e piccoli gruppetti di due o tre persone partirono per le varie regioni d'Italia.

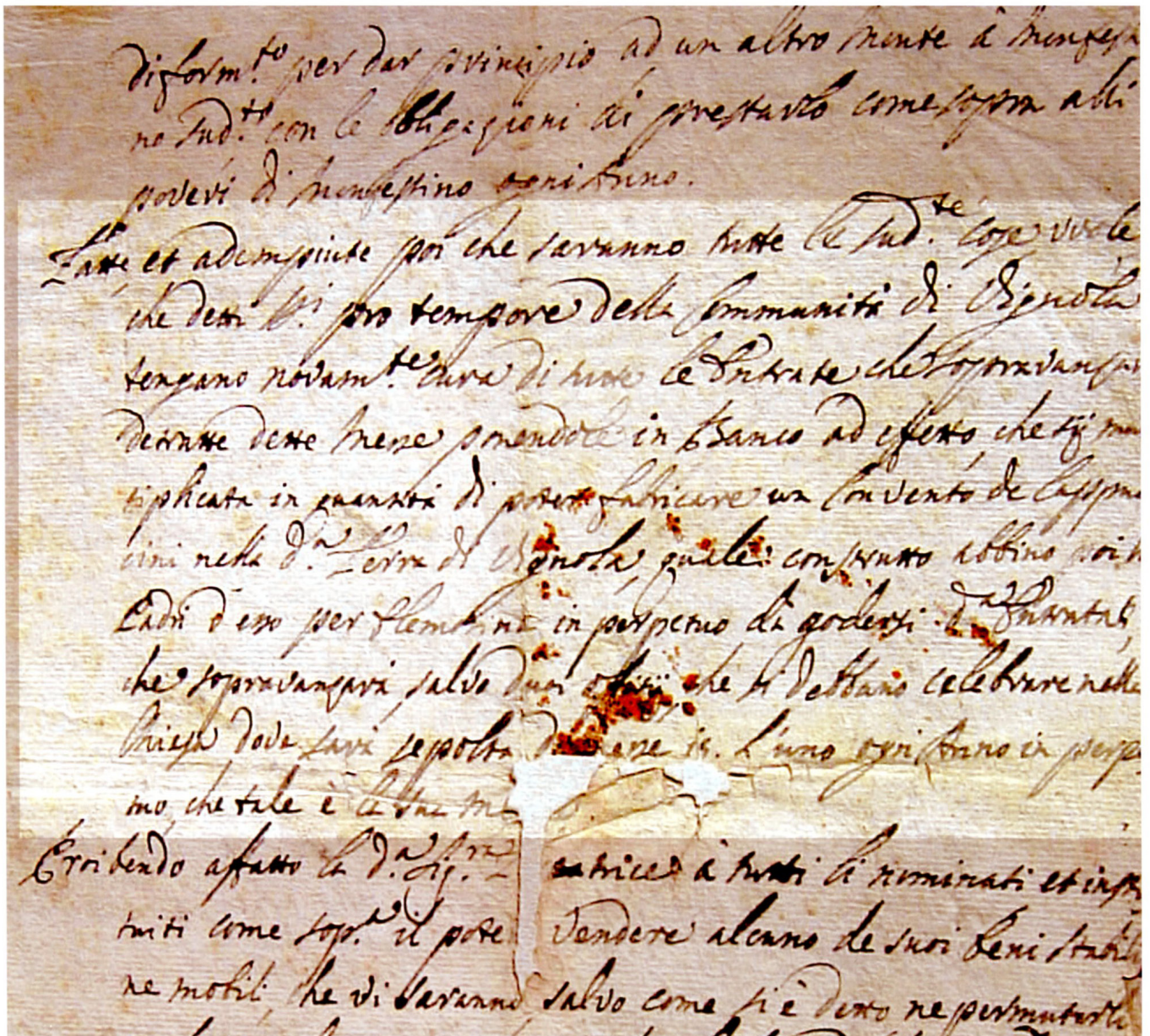
Un gruppetto giunse anche in Emilia-Romagna e precisamente a Bologna; i frati, dopo aver fatto le loro devozioni nella basilica di san Petronio, si misero a predicare, ma, scambiati per eretici (la riforma luterana era già in moto), dovettero fuggire. Nonostante qualche insuccesso, il numero dei cappuccini andava aumentando e fu incaricato di divulgare l'Ordine nell'Emilia-Romagna uno dei grandi predicatori dell'epoca, fr. Bernardino da Siena, detto Ochino. Egli nel 1537, prendendo l'occasione della presenza a Ferrara della marchesa Vittoria Colonna, che aveva già mostrato la sua protezione per i cappuccini, aprì la prima casa per i suoi frati. Ebbe così avvio la presenza cappuccina nell'Emilia-Romagna.

Da quella data si iniziarono ad aprire varie altre case: Faenza nel 1538, nel 1539 Modena, Forlì e Bertinoro.



Ritratto di Caterina Cybo, duchessa di Camerino (1501-1577).  
Dipinto di Luigi Valeri - sec. XVIII.





diiformato per dar principio ad un altro monte di Montefino  
no Ind. con le obbligazioni di prestato come sopra altri  
poveri di Montefino scribano.

Et adempite poi che saranno tutte le Ind. sopra le  
che detti si pro tempore della Comunità di Vignola  
sengano novam. cura di tutte le entrate che sopravvengano  
decente bene bene comandate in Banco ad effetto che si mu-  
tiplicata in quanto di poter fabricare un convento de' Cappu-  
cini nella D. Terra di Vignola quale convento abino per  
Padri d'oro per sempre in perpetuo di godere di Entrate  
che sopravvengano salvo due altri che si debbano celebrare nella  
Chiesa dove sarà sepolta la d. signora. L'uno ogni anno in perpe-  
no che tale è la d. terra.

Et avendo affatto la D. Terra di Vignola  
limiti come sopra il poter vendere alcuno de suoi beni stabili  
ne mobili che vi saranno salvo come si è detto ne permutate

Particolare del testamento di Isabella Bazzani con le disposizioni per la costruzione di un convento di cappuccini a Vignola.  
(Modena, Archivio di Stato)

scopo, ordina che venga eretto un “Monte frumentario” per prestare ai poveri di Vignola 100 sacchi all’anno di grano e 50 a quelli di Montefino “con le dovute sicurtà” per la restituzione. “Poscia, adempiti li suddetti legati, dovessero sempre porsi l’entrate in un Banco a moltiplica finché si potesse con quelle erigere un convento de’ Padri Cappuccini”.

I beni della signora Isabella dovevano essere affidati a due rappresentanti della Terra di Vignola perché li gestissero secondo le sue disposizioni, ma dalla relazione del Governatore di Vignola in risposta a una richiesta del Duca di Modena (1691) si apprende che, in effetti, fin dall’anno 1613 le rendite “andarono a possesso di pubblici rappresentanti”, ma il Monte frumentario non era mai stato eretto e le entrate, che consistevano in circa quattromila lire, stavano “in potere del dottor Giosepe Galvani, e qualche portione in mani di Giulia Tassoni, e queste, invece di essere state poste in Banco per moltiplicarsi, hanno servito a comodo del suddetto Galvani et a prò delle suoi negotii”.



## Capitolo 3 P. Bartolomeo Barbieri da Castelvetro

*frate Andrea Maggioli*

A Castelvetro, cittadina ai piedi dell'appennino modenese non lontano da Vignola, nasceva il 1° gennaio del 1615 Bartolomeo, figlio primogenito di Lorenzo Barbieri-Plessi e di Agostina Galassina.

Famiglia benestante, possedeva infatti dei terreni in località Giunta di Levizzano, e poté permettere al ragazzo di frequentare gli studi di grammatica. Non era ancora terminato il lugubre periodo della peste che aveva colpito tutta l'Italia (1629-1632), quando il 16 dicembre 1631 iniziava l'anno di noviziato tra i frati cappuccini nel convento di Piacenza e gli fu lasciato il nome di battesimo. Passata del tutto la peste, la sede del noviziato fu riportata a Faenza, dove nel 1632, a un anno esatto dal suo ingresso, fr. Bartolomeo da Castelvetro, così d'ora in poi sarà chiamato, emise la professione dei consigli evangelici. Da quell'anno fino al 1639, in cui fu ordinato sacerdote, svolse gli studi filosofici e teologici, in particolare a Modena sotto la direzione di p. Gabriele Muzzarelli da Fanano e poi proseguì gli studi di perfezione teologica per altri 3 anni.

I superiori notarono ben presto le sue qualità nell'apostolato della predicazione e nello studio; fu nominato revisore degli scritti di alcuni confratelli e poi anche superiore in vari conventi: San Martino in Rio (1648-1650), Bozzolo (1650-51), Finale Emilia (1652-1654 e 1656-1658), Sassuolo (1654-55), Ferrara (1658-59 e 1661-1663) e Fidenza (1660-61). La sua aspirazione però era l'insegnamento della filosofia e della teologia, per le quali aveva presentato la richiesta sin dal 1652, ma la concorrenza e la presenza tra i cappuccini dell'Emilia-Romagna di altri eminenti professori (Stefano Chiamonti da Cesena che diverrà poi Ministro Generale dei cappuccini dal 1671 al 1678, Giuseppe Maria Muzzarelli da Ferrara, Angelo Rosa da Parma, Giovanni Battista Muzzarelli da Fanano, Bartolomeo Mussini da Zibello) ritardarono la sua nomina.

Finalmente nel 1665 gli fu affidato l'insegnamento della filosofia nello studio del convento di Piacenza. L'insegnamento non era per lui un semplice ripetere le lezioni; i professori, infatti, erano comunemente detti "lettori" perché leggevano le lezioni dei grandi maestri e dottori della Chiesa e insegnare filosofia e teologia voleva dire sapere anche di matematica, fisica, chimica e tante altre materie correlate.

Nel 1667 i superiori lo trasferirono nello studio di Ferrara dove insegnò fino al 1678. Saranno questi gli anni in cui approfondirà gli studi sugli scritti di san Bonaventura. Inizierà con lo scrivere un corso filosofico "*Flores et fructus philosophici ex seraphico paradiso excerpti*



*Bartolomeo Barbieri da Castelvetro.*  
Disegno a carboncino di Elpidio Bertoli.  
(Reggio Emilia, Museo dei cappuccini)



## La mappa del convento: alla ricerca della vita

Documento fondamentale ed impareggiabile per ricostruire la vita quotidiana del convento di Vignola è lo studio della sua mappa. Essa è giunta a noi grazie alla preziosissima opera di padre Pietro Maria Massari, fabbriciere di provincia, che nel 1765 ha raccolto tutte le piante dei conventi appartenenti alla Provincia religiosa emiliana.

Sono fondamentalmente tre i gruppi di spazi che risultano essere indispensabili alla vita di un convento ed essi appaiono in tutte le piante: la chiesa, la portineria, la cucina.

Lasciamoci dunque guidare da queste indicazioni e facciamo il nostro ingresso nel convento di Vignola così come era a fine Settecento.

Appena veniva acquistato o ricevuto in dono il terreno su cui sarebbe sorta la chiesa con l'attiguo convento, veniva piantata una grande croce in legno sul luogo in cui sarebbe sorto l'edificio di culto. Tale croce, se i religiosi avessero dovuto abbandonare per qualsiasi motivo il luogo, veniva tolta e portata nella nuova dimora.

Le chiese cappuccine sono inconfondibili per la loro struttura: piccole ed in penombra. Si accede ad esse tramite una piccola porta di legno con relativa bussola che aveva anche lo scopo di preservare dal freddo l'interno del luogo sacro.



Interno della chiesa, all'inizio degli anni Quaranta.  
(Parma, Archivio provinciale cappuccini)





28 maggio 1950. Davanti alla vecchia chiesa dei cappuccini, una folla imponente è pronta ad accompagnare la statua della Madonna nella nuova sede.  
*(Parma, Archivio provinciale cappuccini)*



28 maggio 1950. L'imponente processione che accompagna la Madonna al nuovo tempio si snoda lungo la Via San Francesco.  
*(Parma, Archivio provinciale cappuccini)*



Da allora la struttura degli edifici è rimasta sostanzialmente inalterata, fatti salvi i normali lavori di manutenzione ed alcuni interventi interni dovuti al mutare delle necessità<sup>22</sup> e delle destinazioni. Dei principali si rende conto nelle pagine seguenti ai punti specifici durante la descrizione del complesso conventuale.

Nella chiesa furono realizzati per lo più lavori interni di abbellimento finché il 7 dicembre 1959 venne infine solennemente consacrata, alla presenza di S. Ecc. mons. Gilberto Baroni, Vescovo Ausiliare di Bologna.



**Consacrazione del tempio dell'Immacolata Concezione**  
*(Parma, Archivio provinciale cappuccini)*

Ingresso della processione con il Vescovo consacrante. Nel chierichetto con la croce si riconosce Paolo Grasselli, futuro Guardiano del convento di Vignola, attuale Ministro provinciale dei frati minori cappuccini dell'Emilia-Romagna.



Il Vescovo percorre la navata principale della chiesa, aspergendo con l'acqua benedetta.



L'incensazione del nuovo altare maggiore e, a destra, la consacrazione dell'altare.

22. Da ricordare, nel 1980, la ristrutturazione del presbiterio reso conforme alle nuove norme liturgiche.





Teca, con lunetta in argento per l'ostia santa, da inserire nell'ostensorio sotto riportato. (Archivio Mezaluna; foto Aquilino Richeldi)



Pisside. Manufatto in argento di gradevole fattura, con piede circolare lavorato e decori sulla coppa. (Archivio Mezaluna; foto Aquilino Richeldi)



1954. Nel refettorio del convento si sta aprendo la cassa che contiene il nuovo ostensorio commissionato da p. Ugolino da Niviano e alcune pissidi fatte dorare e argentare di nuovo. Da sinistra si riconoscono p. Vito, p. Salvatore e fr. Riccardo. (Parma, Archivio provinciale cappuccini)

Ostensorio. Manufatto in argento e oro. Il piede, molto elaborato, presenta le figure dei cinque Misteri Gaudiosi del Rosario. (Archivio Mezaluna; foto Aquilino Richeldi)